



66. Festival di Cannes

La doppia vita di Isabelle secondo Ozon

Ieri in concorso «Jeune & Jolie» il nuovo film del regista francese

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO MARIOTTI

■ **CANNES** Pioggia di star, pioggia di film: espressioni abituali per parlare del Festival di Cannes, alle quali quest'anno si è però aggiunta anche la pioggia vera che ha sferzato senza pietà il tappeto rosso della Croisette in occasione della serata inaugurale di mercoledì. Secondo i più maligni, l'intensità della pioggia sarebbe ulteriormente aumentata al momento in cui a salire i fatidici 24 gradini era il ministro della Cultura Aurélie Filippetti, a dimostrazione del calo di popolarità che sta vivendo il Governo francese.

Archiviato con il consueto successo il rito dell'apertura ufficiale, il festival è già entrato nel pieno del suo frenetico ritmo con il concorso che ha proposto ieri *Jeune & Jolie*, la nuova opera del regista francese François Ozon, autore prolifico (15 lungometraggi in 15 anni) e uno dei pochi valori sicuri (anche al botteghino) del cinema di casa. Anche in questo caso Ozon dimostra la sua estrema versatilità e dopo le atmosfere da thriller letterario di *Nella casa* (in uscita in questi giorni nelle nostre sale), propone un'altra intelligente indagine in seno a una famiglia apparentemente del tutto «normale». Al centro della storia c'è la 17.enne Isabelle (Marine Vach, indossatrice con alle spalle già un paio di esperienze come attrice), adolescente in piena crisi identitaria che durante le vacanze al mare con la famiglia decide coscientemente di perdere la propria verginità con un fidanzato tedesco di cui non è innamorata,

per poi iniziare, al ritorno sui banchi del liceo a Parigi, una doppia vita da prostituta all'insaputa di tutti. Pochi mesi dopo però, un avvenimento drammatico la spingerà a smettere ma porterà anche alla luce il suo segreto. Ozon (autore anche della sceneggiatura) non pigia mai a fondo sul pedale dello squallore e della violenza facilmente associabili a questa situazione, poiché ad interessarlo è soprattutto il personaggio di Isabelle: la sua incapacità di spiegare alla madre i motivi che l'hanno spinto a compiere una scelta simile, vista la situazione di potenziale felicità assoluta in cui vive e la sua bellezza che potrebbe regalarle ben altre soddisfazioni. A poco a poco, però, alcune crepe emergono nella situazione familiare della giovane: un padre assente dopo il divorzio avvenuto sette anni prima, una madre che pur vivendo ora con un altro uomo non disdegna le scappatelle. Tutti elementi che non fanno che mettere l'accento sulla solitudine interiore di Isabelle, sulla sua incapacità di dar vita a delle relazioni durature e sincere, come quella che abbozza con un compagno di scuola più per tranquillizzare la madre che per convinzione. Ozon è inoltre bravo a sottolineare come ogni rapporto di lavoro, oggi come oggi, sia governato dai soldi al pari della prostituzione. Il finale del film rimane comunque aperto, anche se la bella scena in cui compare Charlotte Rampling fa supporre una certa maturazione da parte di Isabelle, o perlomeno la presa di coscienza che la vita non sarà mai perfetta qualunque percorso si scelga.

DOPO L'ASPORTAZIONE DEI SENI

Angelina si farà operare ancora

■ La rimozione dei seni decisa da Angelina Jolie per abbassare drasticamente le sue probabilità di sviluppare un tumore della mammella è solo l'inizio. Il settimanale «People» cita fonti secondo cui l'attrice «sta bene» e avrebbe già in programma un'operazione per l'asportazione delle ovaie. La stessa Jolie nella sua «confessione» sul «New York Times» aveva rivelato di essere portatrice del gene «BRCA1» che può aumentare i rischi di tumore al seno e alle ovaie.

EUROVISION SONG CONTEST

Niente finale per la Svizzera

■ Non ce l'hanno fatta i Takasa, rappresentanti della Svizzera all'Eurovision Song Contest, ad accedere alla finalissima in programma sabato. Ieri sera a Malmö, in Svezia, nell'ambito della seconda semifinale del concorso canoro eurovisivo, sono stati infatti eliminati. Nati nell'ambito dell'Esercito della salvezza, e poi costretti a cambiare nome dal regolamento (ma Takasa è anche l'acronimo di «The Artist Known As Salvation Army»), hanno proposto il brano *You and Me*.

SPETTACOLI



MARINE VACTH La 23.enne modella e attrice francese interpreta il ruolo della protagonista, Isabelle, in *Jeune & Jolie* di François Ozon. (Foto Keystone)

Messico corrotto e violento

In concorso ieri anche *Heli*, terzo lungometraggio del regista messicano Amat Escalante che racconta l'impossibilità di una vita semplice e normale (una famiglia, un lavoro, una casa) in un Paese dove chi dovrebbe far rispettare la legge è corrotto fino al midollo. A subire le conseguenze di questa situazione sono Heli (giovane operaio) e sue

sorella minore Estela, coinvolti senza motivo in una storia da incubo legata al traffico di droga. Un film duro che parte bene ma che si perde un po' per strada specie a causa della mancanza di spessore dei personaggi.

SPECIALE SU
www.cdt.ch/
film-festival/cannes

EX BALLERINO ACCUSA

«Michael Jackson abusò di me per sette anni»

■ È stato per anni ospite di Neverland - il ranch di Michael Jackson - ed era un bambino prodigio che danzava nelle principali produzioni del Re del pop. Fu un suo strenuo difensore ai processi per pedofilia. Ma ieri la rivelazione choc davanti alle telecamere: «Jacko era un pedofilo, un molestatore di bambini, ha abusato di me per 7 anni consecutivi quando avevo tra i 7 ed i 14 anni». Wade Robson, oggi noto coreografo, ha lanciato la bomba al Today Show della rete NBC: «Michael ha compiuto atti sessuali su di me e mi ha costretto o compierli su di lui». Eppure nel 2005, durante il processo Robson negò di essere mai stato toccato dal cantante. Stessa cosa nel 1993, quando scattò la prima indagine su Jackson e i sospetti di pedofilia. Oggi il coreografo sta facendo causa agli eredi della pop-star e, nonostante i tempi per la richiesta di «rimborsi» siano scaduti, starebbe intentando un'azione civile.

DAL 21 MAGGIO

Un ciclo dedicato all'arte di filmare concerti e interpreti

■ L'Ascona Music Festival, organizzato dall'Accademia internazionale di eufonia, giunge alla quarta edizione proponendo un secondo ciclo di film, intitolato *L'arte di filmare la musica* e firmato dal regista Christopher Nupen, un'autorità in quest'ambito. Si inizierà martedì 21 maggio con *Ritratto di Jacqueline Du Pre* nella Sala della Sopracenerina a Locarno (ore 20), film sulla grande violoncellista che sarà proiettata alla presenza del regista. Venerdì 24 maggio si continua con *La Trota - Quintetto di Franz Schubert* nella Sala Borghese a Locarno (ore 20) e con *The Ghost - Trio degli spiriti di Ludwig Van Beethoven*, sempre alla presenza del regista. La conclusione martedì 28 maggio con *Franz Schubert - Il più grande amore e il più grande dolore*, alla Sala Borghese a Locarno, (ore 20). Le proiezioni sono a ingresso libero.



MAESTRO DELLA LUCE Il Premio Oscar Vittorio Storaro. (Foto Crinari)

La Madonna del Sasso si illuminerà nel 2014

Vittorio Storaro a Locarno per annunciare il completamento del progetto «La città ideale»

■ Dieci anni fa, per festeggiare il centesimo anniversario della Società Elettrica Sopracenerina, cominciava il progetto *La città ideale* per dare luce (nel senso letterale del termine) ai luoghi-simbolo di Locarno. Dietro al progetto c'era Vittorio Storaro, vincitore di tre premi Oscar (per *Apocalypse Now*, *Reds* e *L'ultimo imperatore*), docente e teorico della «scrittura con la luce» (come è stata definita, a partire dal significato di fotografia), collaboratore di registi come Coppola, Bertolucci, Ronconi e Bellocchio (suo il recente *Rigoletto* teatrale). Ed è stato proprio Storaro, il «signore della luce», con la figlia Francesca, architetto e lighting designer tra i più

noti al mondo, ad annunciare ieri a Locarno che il progetto si avvia al suo completamento. Dopo il Castello e il Palazzo della Sopracenerina, «accesi» nel 2004, Piazza Sant'Antonio (illuminata nel 2010), ora toccherà al Santuario della Madonna del Sasso di vestirsi dei colori delle Virtù Teologali.

«Nei giorni scorsi - ha spiegato Daniele Lotti, presidente di direzione della Società Elettrica Sopracenerina - è stato raggiunto un accordo per l'illuminazione della Madonna del Sasso. Presumibilmente, verrà presentata in concomitanza con il Festival di Locarno del 2014 e, in ogni caso, sarà illuminata soltanto in periodi particolari dell'anno, proprio come accade oggi con il Castello Visconteo». Si è trattato

di un percorso non facile, fatto anche di piccoli compromessi, in cui la perseveranza (dell'architetto Antonio Pedrazzini della SES e degli stessi Storaro) alla fine ha vinto. E i timori di chi credeva di «trasformare Locarno in Las Vegas» si sono dissolti. Perché dietro al progetto di illuminazione della città c'è un progetto, un senso: quello di utilizzare un concetto visivo per raccontare una storia, con le linee-guida della Città Ideale di Platone.

«Come con sole sette note musicali si riescono a produrre diversi tipi di musica e di emozioni - ha spiegato Vittorio Storaro con un'azzeccata metafora - anche con il linguaggio della luce c'è la possibilità di suscitare emozioni».

Per la Madonna del Sasso, si utilizzeranno colori associati alle Virtù Teologali (speranza, fede e carità): grazie alle moderne tecnologie LED e a proiettori sempre più piccoli, il campanile potrà essere ciano o bianco, i portici magenta potranno assumere anche una colorazione bianca con combinazioni di colori. In ogni caso, tinte in grado di armonizzarsi con le tonalità bianche calde della facciata del santuario, restaurata di fresco. «Con la presentazione della Madonna del Sasso - ha chiuso Lotti - realizzeremo una brochure che permetterà di conoscere il significato e il senso dei colori voluti dagli Storaro, che possa servire anche come percorso turistico».

GIOVANNI VALERIO